ANNO IX — Domenica 25 Gennaio 1885 — N. 262.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile....... ps. 10 Numero separato.............. " 8

BIBLIOTECA Bs As PÚBL

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 25 Gennaio 1885.

Caleidoscopio nosocomiale

Con questo caldo pensare ad elezioni! Ci vuole proprio tutta l'abnegazione di cui io sono capace per trattare l'ingrato tema.

Eppure oggi i soci dell'Ospedale sono chiamati in assemblea ordinaria e fra le molte cose all'ordine del giorno c'é anche l'elezione di 32 Consiglieri (24 effettivi 8 supplenti) che dovranno reggere le sorti della neonata Società di Beneficenza.

Pazienza ancora che la riunione si verificasse in un sito un po' alla mano, ma no signori, bisogna proprio andare giù fino al N. 769 di Via Bolivar, proprio all'ora che la canicola é terribilmente arrabbiata.

Tutta sapienza della Commissione riparatrice!

Ma confortiamoci, i sottoscrittori avranno molto piú giudizio dei signori Amministratori, i quali resteranno soli a meditare sull'apatia dei loro amministrati.

Peró Domenica prossima l'assemblea sará riconvocata e allora non si potranno vantare più pretesti e le urne saranno inesorabilmente consultate anche alla presenza dei soliti quattro gatti. Una tale soluzione garberá di certo ai nostri fabbricatori d'elezioni, che hanno il loro quartiere generale nelle sale d'un Circolo e che da quel punto per dodici anni elessero chi ad essi é piaciuto — ma non risponde di certo al desiderio dei più che vorrebbero rappresentati nella nuova associazione il pensiero e l'anima dei diversi ceti che formano la Colonia Italiana.

É dunque utile e necessario che si agiti un poco questa acqua morta perchè la novella istituzione nei suoi primi passi proceda franca e sicura, e non dimostri di avere ereditato parte di quel rachitismo morboso che ora corrode la Commissione-Provvidenza.

Diamo perció uno sguardo al passato. Dodici anni o poco

APPENDICE

LE DUE CAMPANE

dell'opinione di tutti

Bisogna sentire tutte e due le campane; «dal suono di una non non si puó giudicare», é il vecchio proverbio bonaccione il quale, dopo una fatale esperienza rovina come tutte le cose vecchie che hanno perduto credito fra i mortali.

Ecco una storiella che demolisce quel postulato della saggezza dei nostri avi.

I.

La nascita di Gasparino non fu segnalata da alcuno di quegli avvenimenti che precedono o accompagnano la venuta al mondo di un eroe.

Nessuna cometa fece risplendere in quella notte il suo strascico luminoso sugli orizzonti; nemmeno un volo di cicogne passó sopra il tetto di quella casa.

Gasparino venne al mondo alla luce della candela nella maniera la piú semplice, con un naturalismo degno di Zola.

Soltanto sua madre, donna cauta, volle essere assistita da due dottori ostetrici, con non poca ira della mammana della parocchia, che in quella congiuntura non accetta la presenza dell'uomo — sia pure della scienza.

La madre non tardó a domandare ai dottori l'opinione intorno all'opera deile sue carni.

Il primo ostetrico prese fra le mani il neonato, lo palpó, lo esaminó accuratamente, quindi tentennando il capo disse:

— Hum.... hum!.... Complessione debole!.... Il petto poco sviluppato!... Temperamento linfatico-bilioso! Ecco un piccino che non finirá di prendere il suo latte....

Il secondo dottore a sua volta esamina Gasparino, e con un risolino che voleva dire: amico, t'inganni... disse ad alta voce:

— Signora, avete fatto un capolavoro fisiologico. Degli organi di ferro... Un sangue ricchissimo... Eccovi un uomo che fará sospirare di molto i suoi eredi.

II.

A dodici anni Gasparino fu ammesso in un liceo, a quindici si doveva decidere per una carriera qualunque, forse quella dello scioperato, per la quale pare sentisse una inclinazione prepotente.

Il suo babbo, uomo di principii stabiliti e seri, pensó a ragione ch'era venuto proprio il momento di conoscere quale avvenire era riservato alla sua prole.

Coscienzioso fino allo scrupolo, egli si recó dal professore-direttore dell'istituto in cui Gasparino aveva fatti i suoi studi, e domandó schiarimenti:

— Signore, rispose con dignitosa sicurezza il docente, vostro

piú ha di vita l'Ospedale, e durante questo periodo esso fu amministrato e diretto da quarant'otto persone. Un assieme di galantuomini nel piú rigoroso senso della parola; fra essi qualche personalitá eminente, alcun innovatore di lunga vista, un paio di filantropi sul serio, una mezza dozzina di operosi, una decina di inetti, un'altra di vanitosi noncuranti, il resto formato di persone buone per tutti gli usi, senza intelligenza, senza volontá propria, senza nobili ambizioni.

Non classifico per nomi — lascio questo lavoro al criterio di chi mi legge. Dissi dunque che quarant'otto (salvo errore) furono i personaggi prescelti in dodici anni per la direzione dello Spedale. Fossero stati pure tutte cime, si avverte subito che il numero é assai ridotto e tale da giustificare il nome di oligarchia da me dato in altra occasione al governo dell'Ospedale. Si é sempre stati in un circolo troppo ristretto di persone; divenne dogma il credere che non potesse partecipare a quel consiglio l'operaio che non frequenta le sale del Club, il negoziante che non usa il *frak*, il professionista che vive disparte dagli omenoni.

E fu male, e mi sforzo a dimostrarlo: la partecipazione attiva del maggior numero di persone a questa classe di istituzioni è elemento indispensabile di vita eternamente giovane e rigogliosa.

(Continuerá nel prossimo numero).

NEMO.

Tra forchette e bicchieri

Domenica scorsa la Societá « Unione Operai Italiani » suggellava con un fraterno banchetto la bella serie di feste fatte in occasione della inaugurazione del suo nuovo e splendido edificio.

* * *

Io non so chi dei due abbia ragione: se « Sior Momolo » il quale ha ripetuto con un filosofo dell'antichitá — « che il pensiero che piú profondamente deve addolorare l'uomo é quello del mangiare, per esser questa la sola cosa che ne rende uguali agli animali irragionevoli »; o « Don Basilio » che in un momento di lirismo epicureo ha scritto che «il progresso dell'arte culinaria é il termometro della civiltá di un popolo. »

Io come il marchese *Colombi*, di parere contrario fra i due, invitato graziosamente, al sociale simposio intervenni e presi posto fra i rappresentanti dei colleghi maggiori...,.... *di formato*, si capisce.

* * *

Inutile il dire che per quasi una mezz'ora i seduti a quel ferro di cavallo di tavole non diedero segno di vita, diró meglio in quell'immensa volta solo ripetevasi un sordo rumore di forchette, di bicchieri e di mandibole mosse a vapore, interrotto a piú riprese da quel *scioc* che fanno i turaccioli al sortire dalle bottiglie obbligativi dalle carezze del tirabu-

figlio vi fará onore. Ama il lavoro, ha ingegno svegliatissimo; per qualunque via egli si metta fará molta strada; con quella elasticitá di cervello e con quella forza di volontá si puó tutto.

Ma il babbo, uomo coscienzioso e di principii stabiliti, desideró sentire suonare l'altra campana e si rivolse al direttore degli studi dello stesso istituto, dal quale ebbe questa confortante risposta:

— Signore, mi duole affliggere un padre di famiglia, ma la veritá prima di tutto. Vostro figlio é uno sbarazzino della peggiore specie. La pigrizia non puó avere un piú degno rappresentante. Io credo che assolutamente manchi di cervello... Un cretino che non ha mai capito nulla... Non potete farne che un pessimo cittadino e un uomo inutile a sé ed alla societá.

III.

Gasparino in quella disparitá di opinioni che incalzavano la sua vita, crebbe e toccó prosperamente i suoi vent'anni.

Anche a Gasparino il cuore parlava, ma una timidezza di fanciulla paralizzava i suoi slanci giovanilí.

Egli desiderava ardentemente di amare, ma aveva una paura grandissima di non poter essere amato. Come capacitarsi se il suo personale era idoneo a ispirare una passione?

Gasparino si decise, e si persuase che l'unico mezzo per sapere come le donne la pensavano a suo riguardo era quello di ascoltare ció che le passanti mormoravano a suo riguardo: e ascoltó.

— Ecco un bel ragazzo, che figurina elegante! mormoró alla sua compagna una modista.

Ma pochi passi piú in lá il giudizio d'un altra modistina gli colpí con questa frase l'orecchio:

— Che figura ridicola, non lo amerei se fosse d'oro.

IV.

Gasparino é diventato un uomo; dopo qualche ricerca si diede alla pittura. La carriera dell'artista sorrideva alla sua inmaginazione. Ora non restava piú che sapere se aveva o meno l'ingegno dovuto.

Il giorno della prova venne, ed espose un quadro nelle sale dell'Esposizione.

Il quadro fece impressione; i due piú competenti critici d'arte se ne occuparono con passione.

« Il quadro del sig. Gasparino... — scriveva uno — é una rivelazione. Il colorito é audace senza cadere nell'esagerato; luminoso naturalmente.

« Tutto in quella tela é pensato e ispirato, tutto condotto con arte pura, l'arte vera, l'unica che possa mettere in evidenza un genio».

« Ecco un intruso — scriveva l'altro. — Pittore di pessimo gusto, dal colorito dilavato, senza senso, né conoscenza del vero. — Il signor Gasparino ha sbagliato strada, meglio per lui e per l'arte se si fosse dedicato al lucroso mestiere dell'imbianchino. L'arte, la grande, la vera arte ripudia i deboli di cuore e di cervello; di Gasparini non sa che farsene ».

V.

Disgustato dell'arte, il nostro eroe pensó d'impiegare i pochi

scione le quali carezze hanno molti punti di contatto con quelle dei *vigilanti* dell'Atene del Plata.

*
* *

Un banchetto senza brindisi é come un giardino senza fiori, tenuto conto che tra i fiori ve n'ha con e senza odore, e di quelli il cui profumo riesce qualche volta ingrato, molto ingrato alle narici che hanno la disgrazia di avvicinarne i petali.

Venne l'ora dei brindisi — Ve ne furono di grassi e di magri, di cotti e di crudi, di lunghi e di corti, di entusiastici e di ghiacciati, tutti piú o meno applauditi.

Dei rappresentanti della stampa presenti tre parlarono; quelli dell'*Operaio*, della *Patria* e del *Corriere Italiano;* due si mantennero in un *rumoroso* silenzio ; quelli della *Nazione Italiana* e del *Maldicente.*

*
* *

Perché il rappresentante del *Maldicente* tacque? Perché non volle far sentire il discorso *preparato* (!!!), meritandosi cosí un rimprovero del sig. *C. F. C.* della *Nazione Italiana?*

*
* *

Ecco il perché.

Ho sempre avuto una speciale venerazione pei maggiori d'etá (valgano quel che valgano) e perciò io, rappresentante del *Maldicente* al banchetto degli Operai Italiani non mi sono permesso prendere la parola prima che il rappresentante della *Nazione Italiana* (*maggiore* di formato) lo avesse fatto.

Il rappresentante della "Nazione Italiana" tacque, io pure tacqui; non volli mancare al dovuto rispetto, né fare sfigurare quella specie di *pianeta* giornalistico, io piccolo *satellite.*

Il signor C. F. C. ha creduto bene di dirigermi un rimprovero, e doveva invece ringraziarmi.

Non gliene terró il broncio, grazie al suo *morfelismo.*

E basta.

*
* *

Non posso chiudere queste linee senza fare voti che la idea lanciata in mezzo ai brindisi dal signor Luigi Zoccola di fondare la *Cassa di risparmio degli operai* sia presto realizzata e si possa in una prossima occasione salutare nella benemerita *Societá Unione Operai Italiani* la fondatrice di questa benefica istituzione.

MENALCA.

Venduti!

Si assicura che sotto forma di associazione si stanno riunendo nuclei di italiani che dovranno poi far parte di battaglioni *volontari* al servizio di uno dei partiti politici militanti in occasione delle prossime elezioni presidenziali, o delle lotte intestine che potranno nascerne.

L'onore del nome italiano vuole si sappia fin d'ora che la

---

capitali che gli restavano dell'ereditá paterna in un'industria.

Si capisce; il suo socio non intendeva comperare gatti in sacco e si prese premura di prendere precise informazioni sulla capacitá e onestá di Gasparino.

— Ah, signore, giuró un amico a cui Gasparino aveva imprestato cento lire, senza chiederne la restituzione — é un tesoro di delicatezza che acquista la vostra casa .. Un vero uomo onesto.— Firmate presto il contratto di societá; il suo nome vi aprirá un credito inesauribile.

— Come, tempestó un altro amico al quale Gasparino aveva rifiutato uno scudo — voi mettereste a parte dei vostri affari un intrigante di quella forza?... Se volete essere rovinato nella borsa e nell'onore non avete che prendere per socio il signor Gasparino.

VI.

Tanto per fare una fine decorosa, Gasparino prese moglie, anzi essendogli morta la prima ne prese una seconda.

La prima moglie non cessava mai di gridare a tutti:

— Se sapeste, la nostra casa é un inferno... Egli ha un temperamento bestiale... Per un *si* e per un *no* é capace di batterci tutti Io sono la sua vittima. Mi ucciderá a furia di querele.

La seconda moglie manifestava invece le seguente opinione:

— Caro Gasparino! Sulla terra io credo non vi sia una migliore pasta di marito. — Non ha fiele, non dice una parola di piú. Un temperamento dolcissimo, incapace di dare in furia... Io sono la donna piú felice.

VII.

Eccovi l'opinione delle due campane del quartiere sull'unico figlio di Gasparino.

— Egli rassomiglia tutto a suo padre fino nello sguardo, dicevano gli uni.

— Se il bravo uomo trova che quel marmocchio abbia solo una linea del viso che gli rassomigli é bravo, esclamano gli altri.

E cosí le due campane dell'opinione pubblica continuarono a suonare fino alla morte del buon Gasparino, che restó vittima del suo destino.

Era arrivato in ritardo alla stazione, il treno aveva giá fischiato la partenza. — Gasparino confuso domanda ad un impiegato se é permesso montare senza biglietto.

— Sí, gli rispose il zelante inserviente. Si slancia, si afferra alla maniglia, apre lo sportello. — No, gli gridano dieci voci.—Gasparino balza in terra — e in quel punto un treno arriva impetuosamente.

— Si salvi di qua, gli grida una voce.

— Si scarti di lá, grida un altro...

Gasparino aspettava una terza campana per decidersi... e l'udí mentre le sue ossa si sfracellavano sotto il treno... Era la campana dell'arrivo.

Io

A. BELLEZAZ -- Fabricante de Instrumentos de Cirujía y Aparatos Ortopedicos

colonia intiera condanna l'operato di coloro che per libidine di danaro si raccolgono sotto una bandiera su cui sta scritto non a caratteri d'oro *libertá*, ma bensi *guerra fratricida* a lettere di sangue.

E noi facendoci interpreti della maggioranza dei nostri connazionali riproviamo altamente l venalitá di questi soldati di ventura, che solo aspettano il momento di pescare nel torbido, e trar vantaggio dalle malaugurate circostanze che affliggono periodicamente questa terra ospitale.

NOI.

Perché sei monaca ?...

—

A te del monastero le arcate basse e oscure
Col triste odor d'incenso sopra le sepolture,
Ed il giardino squallido, su cui non ride il sole
Colle foglie ingiallite, colle vizzite aiuole.
A te le grate immobili del buio parlatorio,
E la mesta lettura nel cupo refettorio!
A te del coro il grave, interminato canto,
E il lungo meditare nel terrore e nel pianto.
A te l'aria malsana che il viso ti scolora,
E la rabbiosa lotta contro quel che ad ogni ora
Della notte e del giorno te persegue implacato,
Che di natura é grido, e tu chiami peccato;
E gl'impeti repressi di febbrili desiri,
Scontar sulla tua carne con spietati martiri.
A te di tomba il freddo e il silenzio profondo
Della morte, a te morta al sorriso del mondo.
A me la luce e il libero spazïar del pensiero,
E l'estasi ineffabili, del notturno mistero;
E l'allegria de'campi e l'azzurro de'monti,
E le meste dolcezze di purpurei tramonti,
E il canto degli augelli, e il sorriso del mare,
E il fragor della vita e la gioia d'amare;
E le ascose follie, le tenere carezze;
E di femminei baci le prolungate ebbrezze.
Io vo', come farfalla, di fiore errando in fiore
Gustandone il profumo, beandomi al colore;
Tu vivi come il bruco, che nel legno cadente
Trascorre la sua vita forando eternamente
Nel buio e nel silenzio, senza desio né speme,
E giunge nell'inerzia solingo all'ore estreme
Ma di tua vita orrenda ch'é una lunga agonia
Qual credi mai che premio, a te serbato fia?
Al par di me, nel seno tu dormirai di morte,
Ed alla mia consimile, certo sará tua sorte.

Io

Fiato alle trombe!

—

Avevo letto tutti gli articoli sul terribile *egoismo* che da *quindici* giorní impera tiranno nelle nostre Societá di Mutuo Soccorso, e stavo meditando una risposta amena di poche righe a tutte le declamazioni fatte in proposito, quando mi giunse la letterina di un *giannizzero*.

E poiché il *giannizzero* risparmia a me la fatica, dicendo le cose stesse che avrei dette io stesso, ecco che io gli faccio posto pubblicandogli la breve e saporita lettera.

« Signor Aristarco,

» *L'Amico* dei tempi nuovi avrá visto con bella soddisfazione come la *camorra del silenzio a disprezzo* suo siasi rotta colla venuta di *Don Basilio*, da lui con fervore benedetta.

» Infatti, *La Patria Italiana*, torse intenerita da quella benedizione, tenne mercoledi bordone all'*Amico*, approvando e commentando quanto egli aveva detto domenica nel suo primo articolo.

» Sicuro !

» Noi che andiamo una volta forse all'anno alle assemblee della Societá cui da anni e da lustri facciamo parte, e, trovandoci, combattiamo proposte che gli Statuti — per ora — non ammettono, noi siamo chiamati i « giannizzeri » di un « principotto despota ».

» I fondi nostri, accumulati a forza di sacrificii, e preparati a consolare migliaia di famiglie dandosi un caso, qui del resto assai frequente, di epidemia, quei fondi noi li destiniamo a « fare men triste la vita dell'esilio dei Principi di casa Savoia,» previdenti e egoisti che siamo! E l'*Amico* intanto sicuro d'aver presto per i suoi astri la gloria e non l'esilio, non trova tempo neppur lui di mandare aiuti al nostro Ospedale, e manda invece il suo danaro a consolare la dolorosa vita che traggono in Roma e altrove i martiri di Re Umberto ! ! !

« *L'Amico* ci chiama dopo egoisti perché in dugento combattiamo la proposta di pochi, basandoci sui nestri Statuti, non compri da moneta e non da vino, egli che proclama la sovranitá popolare, egli che anela furioso alla Costítuente!... e « La Patria » appoggia e commenta !

» Ben venne « Don Basilio, » se cosí venne — che non credo — a rompere la « camorra del silenzio !

» Non é insultando gli uomini onesti che il Grande Mazzini, e tutti i grandi di tutti i partiti si fecero da tutto il mondo ascoltare e benedire ; ma... qui di grande non c'é la misericordia di Dio, e la longanimitá degli inetti... quí siamo in « Merica, » e qui sempre o quasi sempre i « predicatori » fanno come le campane che chiamano tutti i giorni la gente a messa senza che esse ci vadino mai....

» E forse lo campane di America ebbero ventura migliore che altrove, perché intanto che il « principotto despota » dava i MILLE e i CENTO ps. per la « Giornata de Caritá, » esse avevano, sia pure per equa retribuzione, un po' del vino di quella tanta messa.

» Abbiatemi vostro

UNO DEI GIANNIZZERI

Sebbene il « giannizzero » abbia lasciato molte cose nella penna, io non aggiungo parola ; ma ben m'imprometto qualche bene da questa discussione, quando essa sia proseguita con piú sode ragioni e con meno accanimento sociale e personale.

Aristarco

Punto e basta

Il *M*olto *O*stinato signor *M. O.* non la vuole cedere, e in difetto di *grandi* ragioni mi viene fuori con dei *grandi* caratteri, che se... onorano l'umanitá... servono anche a stampare i manifesti.

E davvero che il suo articolo di venerdi scorso, fu proprio un articolo di giorno di magro, una vera orazione funebre recitata sulle nostre Societá di mutuo soccorso, che per troppa vitalitá finiranno, a suo detto, per diventare *mani-morte*, « il di cui patrimonio andrá un giorno a profitto di argentini che, dell'idioma dei fondatori, non sospettarono neppure l'esistenza. »

Mi congratulo col signor *M. O.* della sua buona vista !

In attesa di questo cataclisma delle Societá di Mutuo Soccorso, preconizzato con tanta destrezza da far sfigurare il piú esperto prestigiatore, aggiunge che questo finimondo sociale sará preceduto dalla decomposizione della nostra lingua, che, malgrado le nostre scuole sociali, giá palladio dell'itala favella dovrá scomparire completamente per lasciare il posto a un qualche *champuriao* come di turco e un pochino anche di ebraico.

E tutto questo perché succederà ? perché una Societá non ha creduto bene di fare uno strappo al suo regolamento e stanziare una parte delle sue rendite per l'Ospedale Italiano.

Se si fosse operato differentemente, non piú *mani-morte*, non piú decomposizione di lingua, come fosse il piú bel strachino di gorgonzola, e tutto continuava ad andare a meravilia, e forse avrebbe ancbe ottenuto il plauso del signor *M. O.*

Ecco una logica sorprendente, a cui faccio tanto di cappello.

A confermare poi sempre piú la sua abilitá di prestidigiatore i 14000 soci di ieri me li fa diventare 25000 il giorno dopo ; e vedi cosa sorprendente, questi soci non solo si permettono di portare affezione alle loro societá, ma qualche volta si danno ancora il lusso di ballare e banchettare con grave detrimento delle loro povere *scarselle*, le quali scarselle viceversa poi diventerebbero qualche cosa di fenomenale se si vuotassero per quegli scopi, di cui il signor *M. O.* si mostra tanto tenero.

Oh, la sa lunga il signor *M. O.* che con quella forza visiva che tiene vede anche le ambizioni infermiccie, ma non vede l'ambizione addirittura incurabile che fu il germe di questi lunghi ed interminabili sproloqui, che dovrebbero terminare una buona volta, come termino io, osservando al al signor *M. O.* che prima di scrivere che le Societá di Mutuo Soccorso finiranno di non conservare piú d'Italiano che colori della bandiera ed il nome Sociale, avrebbe fatto assai meglio mettere in conserva le sue nobili e generose aspirazioni.

E cosí sia,

Silvano

A SBALZI

Il presidente d'una importante associazione, in seguito ad un doloroso incidente sorto nell'assemblea di alcune domeniche or sono, ha creduto bene di dare le sue dimissioni.

Non avrei mai pensato che tanto potessero degli attacchi *melliflui* contro la corazza presidenziale!

***

Perché il signor Regio Console Italiano non ha voluto ammettere la testimonianza d'un triestino che aveva tutti i requisiti necessari per rappresentare la non difficile parte del testimonio?

É facile indovinarlo. Il signor Console, in omaggio alla triplice alleanza, ed alla politica del *volpone* di Stradella, ha una certa antipatia pei concittadini di *Guglielmo Oberdan* !!!

***

Oggi avrá luogo nelle parrocchie l'iscrizione degli elettori che dovranno nel prossimo mese di marze nominare il Consiglio Deliberante.

Secondo il sistema sudamericano la tranquillitá non regnerá sovrana in quell'atto, dove i partiti hanno già da vario tempo rimescolato per ottenere la vittoria a qualunque costo. C'é chi ha cercato nella iscrizione d'oggi una spiegazione del movimento bellico della polizia:

Chi sá che non abbia indovinato?

***

Riproduciamo dall'*Operaio Italiano* d'ieri le linee seguenti, lasciando i commenti al lettore:

Inesplicabile — Un italiano, appartenente alla marina mercantile attiva, infermo da vari mesi, si presenta Regio Consolato Italiano per ottenere di essere ammesso come di diritto, all'Ospedale Italiano.

Dopo molti andirivieni, ottiene per *somma grazia* un biglietto per essere accolto nell'Ospedale Generale del paese, al quale si presenta e dopo aver aspettato molte ore, gli si restituisce il biglietto *consolare* con scrittovi sopra « *no hay camas* ».

Ora domandiamo noi: gli appartenenti alla marina mercantile hanno o no hanno diritto di essere ammessi gratuitamente all'Ospedale Italiano?

Se si, perché il Consolato Italiano li manda a *elemosinare* un posto all'ospedale del paese?

Se l'Ospedale Italiano non puó accettare neppure quelli che hanno tutto il diritto di essere ricoverati nel pio nosocomio, perché il Consolato Italiano dá biglietti d'entrata ad un Ospedale del paese che *no tiene camas*?

Domandiamo infine: l'Ospedale Italiano c'é per gli italiani o pei Turchi?

Non si finisce mai di fare propaganda a beneficio del pio Istituto, e si vuole che le Societá di M. S. rompendo le pagine

dei loro statuti, si facciano oblatrici di quello Stabilimento, che poi chiude le sue porte in faccia anche a chi ha il diritto d'entrarvi.

Davvero che ci sono fatti troppo *inesplicabili*!

***

Me ne andava l'altra sera passeggiando per via Corrientes in cerca di... fresco. Davvero che i calori tropicali scacciano dalla mente tutte le possibili *velleitá*, poiché in quella strada dedicata in buona parte al culto d'una erotica divinitá, io andava cercando i ghiacci del polo sud.

E sapete nella innocente escursione che cosa colpí il mio occhio osservatore?

Una insegna collocata sulla porta d'un magazzeno sito fra le vie Libertá e Talcahuano, in mezzo ad altri magazzeni dove si fa *reo mercato* di carne umana, sulla quale insegna si legge *almacen del Circolo Italiano*.

Badate mó, dissi fra me e me, dove s'é andato a ficcare quest' *almacenero* che, a quanto pare, ha un culto speciale pel Circolo Italiano!.... e proseguii la mia strada in cerca di ....fresco.

***

Davvero che qui in America bisogna sentirne, vederne e leggerne di tutti i colori.

Non c'é da maravigliarsi perché il clima e mille altre combinazioni strane sanno qui metamorfosare uomini e cose di modo che voi quasi gridereste al miracolo, se fossero ancora i beati tempi delle favole bibliche.

Ho detto che bisogna vederne, leggerne e sentirne di tutti i colori, ma davvero che non mi sarei mai sognato di leggerne di *color pera*, colore che ho invano cercato nelle varie scale dei colori!!

TITIRO.

CRONACHETTA

I nostrí cortesi abbonati ci perdoneranno se l'*organetto* di oggi giungerá nelle loro mani un po'piú tardi del solito.

Con questi caldi i tipi diventano *paralitici!*

In contracambio offriamo il nostro numero d'oggi nutrito di materiale di redazione e piccante oltre misura.

Vada l'uno per l'altro!

—

"Il Proletario Italiano"

Con questo titolo vedrá la luce il 1° di febbraio in Bahia Blanca un periodico semi-umoristico settimanale.

É un altro confratello che ci viene ad accompagnare nella spinosa ma lodevole missione del *ridendo castigare mores*.

Che sia benvenuto "Il Proletario Italiano" di Bahia Blanca!

Noi gli auguriamo prosperitá, salute e forza per maneggiare a dovere lo scudiscio sulle spalle di chi lo merita, e ce ne sono tanti.—

—

Alla "Nazione Italiana,,

Domandiamo alla consorella perché la sua cortesia di visitarci tutti i giorni della settimana cessa di botto la Domenica, giorno in cui non c'é verso di riceverla.

Che il distributore voglia fare come il creatore del mondo, che *septimo die quievit?*

Pro-memoria

Oggi come lo annunziano i *giornaloni* italiani, nelle sale della Societá Madre ha luogo la solenne cerimonia della distribuzione dei premi sotto gli auspici della « Delegazione Scolastica », rappresentata da una persona di nostra conoscenza, *Ex-Kappa*.

Non sapendo come testimoniare al protagonista della festa d'oggi le nostre semprevive simpatie, e perché in mezzo ai trionfi del presente non dimentichi quelli del passato, riproduciamo qui sotto il tanto celebrato *cliché* che gli ricorda i tempi non meno leggiadri del *giorno per giorno*.

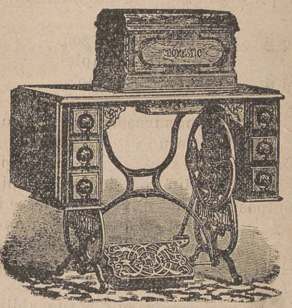
Teatro Goldoni

Questa sera si replica a richiesta generale BOCCACCIO.

AVVISI

LA SUAVE Y SILENCIOSA

DOMESTIC



DOMESTIC

Máquina de coser para familias y talleres
FABRICADA EN NUEVA-YORK

Se venden, Cuyo 416 y 418, entre Artes y Cerrito, único Agente
E. G. VÁTTUONE

En la misma casa se venden los moldes de papel que producen los vestidos mas ajustados para señoras, señoritas y niñas, son fácile de comprender y de última moda.

La Magdalena Fabrica de non plus ultra grasa de caraches garántida, pura y única en su clase, premiada con medalla en las Exposiciones Rural Argentina, Italiana y Continental· Unico deposito: 401, Europa, marca de fabrica registrada, en venta en os principales Almacenes: JUAN B. REPETTO, BUENOS AIRES.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Rivadavia 12–Buenos Aires.
N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSAS

ALERTA ALERTA

Rivadavia 558

Rivadavia 558

Juan Mortara

Esta antigua casa avisa á su numerosa clientela y al público que ha recibido espresamente **para regalo de año nuevo** un gran surtido de Relojes, Alhajas, Brillantes y Piedras finas que puede vender á precios muy reducidos. Todo reloj que se vende ú se compone se garante por un año.

Nada de charlatanismo; el público puede pasar por la casa para convencerse que estos **preciosos regalos de año nuevo existen efectivamente** y que se venden á precios muy módico.

OJO -- No equivocarse

RIVADAVIA - 558

(Entre San José y Plaza Lorea)

CONFITERIA y PASTELERI

"DEL SOL"

DE

F. Frattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie del Petto, Venereo, Sifilitiche e della pelle.

RICEVUTO in EUROPA e BUENOS-AIRES

406-Corrientes-406

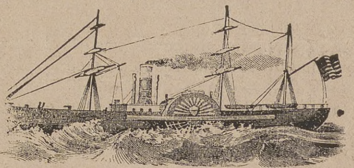
LINEA REGOLARE

POSTALE

FRA L'ITALIA, il BRASILE ed il RIO della PLATA

Viaggio celerissimo in 18 giorni di navigazione

Servizio riunito quindicinale fatto dalle



SOCIETÁ ITALIANA
di trasporti marittimi

RAGGIO E C.

coi seguenti vapori

PERSEO
SIRIO
ORIONE

Agenti:

LAVARELLO y C.

SOCIETÁ

R. PIAGGIO E F.

coi seguenti vapori

Umberto I.
Margherita

Agente:

ERNESTO PIAGGIO

COSTRUZIONE E VELOCITÁ SPECIALE

ADATTAMENTO DI 1° ORDINE

Trattamento e servizio eccezionale

PARTENZE FISSE

DA GENOVA E BUENOS AIRES IL 15 DI OGNI MESE

Prezzo di passaggio in oro

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro e Terza classe pf. 50 oro

Lo splendido e celere vapore CON ILLUMINAZIONE ELETTRICA in 1ª 2ª e 3ª classe

SIRIO

Partirá l'8 Febbraio

PER GENOVA E NAPOLI

AGENTI

Lavarello e C.

CALLE CORRIENTES N. 75

Lo splendido e celere vapore

L'ITALIA

Partirá il 2 Febbraio

Per Rio Janeiro, Barcelona, Marsíglia, Genova e Napoli.

AGENTE

Ernesto Piaggio

CALLE 25 DE MAYO N. 192

Si danno buoni d'imbarco personali dall'Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di **32** $ oro, ritornandos integro l'importo depositato, quando non si effettuasse per qualunque ragio ne il viaggio.

Pomos! Pomos!! Pomos!!!

CARNAVAL DE 1885

LOS POMOS DE LA MARCA

CRANWELL

que desde muchoo años hacen la delicia de las niñas y de los caballeros que solo juegan con ellos, han sido premiados en la Exposicion Continental Argentina de 1882 con unica medalla de plata, en la colonia de Amsterdam de 1883 y en la internacional de Suiza de 1884 con medalla de plata, y en la de Bremen de 1884 con gran diploma de honor.

Por sus ricos é inofensivos perfumes, su esmerada elaboracion, su elegancia y variedad de tamaños han sido siempre los mas aceptados en toda la Republica.

Se vende por mayor y menor

EN LA

DROGUERIA Y FARMACIA INGLESA

DE

CRANWELL

44 - Rivadavia - 44

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

POITOU

partirá il 18 Febbraio 1885.

PER

Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

E TOCCANDO BAHIA

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro - Seconda classe 120* $m|n. *oro*
e Terza classe 50 $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 82 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio. In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 235

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Emette Cambiali

SOPRA I SEGUENTI PUNTI

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Abona
Alessandria
Ancona
Acqui
Alba
Albenga
Arezzo
Asti
Aosta
Abbiategrasso
Aquila
Ascoli Piceno
Albissola Marina
Alio (Palermo)
Bologna
Brescia
Bergamo
Biella
Bormio
Baveno
Bedonia
Belgirate
Bellaggio
Bellano
Belluno
Bobbio
Bari
Brá (Cuneo)
Broni
Borghetto di Vara
Borgomanero
Borgotaro
Borgo Ticino
Busto Arsizio
Brindisi
Como
Cremona
Crema
Camogli
Casale Monferrato
Cassine
Cast. novo diGarfagnana
Ceva (Cuneo)
Casteggio
Chiavari
Chiavenna
Cuneo
Carrara
Cagliari
Caltanisetta
Catania
Colico
Desenzano
Domaso
Dongo
Domodossola
Desio
Este
Edolo (Brescia
Erba (Como)
Firenze
Ferrara
Forlí
Faenza
Fano
Finalborgo
Finalmarina
Fossano
Genova
Gallarate
Gallicano
Cirgenti
Gravedona
Gallipoli
Intra
Ivrea
Livorno
Lodi
Lucca
Legnago
Lecco
Luvino
Legnano
Lecce
Milano
Messina
Mortara
Mede
Menaggio
Mondovi
Magenta
Modena
Mantova
Morbegno
Massa (Carrara)
Monopoli
Napoli
Novara
Nervi
Novi Ligur.
Oleggio
Palermo
Padova
Pallanza
Parma
Pavia
Pegli (Genova)
Pesaro
Perugia
Piacenza
Pinerolo
Pisa
Pietrasanna (Lucca)
Pistoja (Firenze)
Pontedecimo (Genova)
Porlezza (Como),
Roma
Rapallo
Ravenna
Rimini
Recco
Reggio Emilia
Rocchetta Ligure
Savona
Spezia
Siracusa
Siena
Sondrio
Susa
Saluzzo
Sestri Levante
Sestri Ponente
Stradella
Stupinigi (Torino)
Torino
Tortona
Treviso
Taranto
Udine
Venezia
Valenza
Varese
Vercetli
Verona
Vicenza
Villanova D'Asti

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf
Arau
Basilea
Berna
Bellinzona
Baden
Coira
Chaux-de-fonds
Frauenfeld
Friborgo
Ginevra
Glarona
Herisau
Interlaken
Lugano
Locarno
Lucerna
Liestal
Lichtensteig
Losanna
Mendrisio
Neuchatel
Nyon
Romanshorn
Rorschach
San Gallo
Schwyz
Schaffhausen
Sion
Soleure
Vevey
Winterthur
Weinfelden
Wyl
Zofingen
Zurigo
Zug

FRANCIA

Angouléme
Bayonne
Berna
Bordeaux
Cette
Carcassonne
Castre
Dieppe
Dunkdrque
Havre
Lille
Lyon
Marseille
Montpellier
Nantes
Narbonne
Nice
Orleans
Perpignan
Paris
Pau
La Rochelle
St. Quentin
Toulouse